infelice, che non conoscono il loro prode, che piangono come d' uno sfregio, d' una sventura il nuovo ponte della Laguna, che han paura del gas, che si spaventano del vapore, e disconoscerebbero le più belle conquiste del secol civile, e volontieri ci ricondurrebbero a' tempi delle fibbie, delle calze di seta, quando in Merceria vendevano il salmisdoro in gonnella, e da Florian conversavano, senza vetri, alla pioggia, al vento, alla neve! Oh gusti! Oh costumi!

XI.

Delle invenzioni (*).

Non è a dire, lo spirito umano cammina, procede a grandi giornate, nè spunta dì che con esso non ispunti qualche nuova, mirifica invenzione. Gli uomini non s' adoperano più a fare, ma ad inventare; quando non inventano, perfezionano, ed hanno così perfezionato ogni cosa, che nulla quasi più ritiene la propria natura. Tutto si rinnova, si migliora, s' abbella, ed io temo che, se i nostri vecchi potessero le-

(*) Gazzetta del 26 novembre 1842.